ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 16 Agosto 1914 — N. 33.

I due macellai.

Dio ci salvi dalla benedizione del Papa!

ovverosia le vicende della Casa imperiale più benedetta e prediletta dal Vaticano

Lo abbiamo già ricordato nell'ultimo numero: la casa imperiale degli Absburgo, che domina in Austria ed Ungheria, è stata la prediletta di tutti i Papi che hanno triregnato negli ultimi due secoli; è la dinastia sulla quale i papi hanno fatto conto per la difesa, prima, e per il ricupero, poi, del potere temporale; è la dinastia cattolicissima, anzi l'unica dinastia cattolica, papalina, regnante in un grande Stato Europeo (infatti la dinastia Germanica, la dinastia Inglese sono protestanti, e la dinastia russa è ortodossa).

Perciò i Papi *Gregorio XVII* prima, *Pio IX* poi, e *Leone XIII* e *Pio X*, in seguito hanno sempre inviato speciali benedizioni al *cattolicissimo Imperatore* ed alla sua famiglia.

Le benedizioni papali hanno prodotto questo risultato:

1° Il fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe, Arciduca Massimiliano, va a far l'imperatore nel Messico, ma dopo breve tempo nel Messico è proclamata la repubblica e Massimiliano è fucilato a Queretaro per ordine del nuovo Governo.

E UNO!

2° Dopo una notte d'amore con Maria Vetsera, il 1° figlio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e cioè precisamente l'Arciduca Ereditario Rodolfo, è trovato ucciso di rivoltella insieme alla sua amante nel Castello di Meyerling.

E corse anche là voce che fosse stato ucciso, con un colpo di bottiglia di *Champagne* alla tempia, dall'arciduca Francesco Ferdinando.

E DUE!

3° La moglie dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e cioè la Imperatrice Elisabetta, impazzita dopo la tragedia del figlio, è uccisa a pugnalate in Svizzera, da certo Lucheni che si dichiara anarchico ma è semplicemente un imbecille esecutore delle benedizioni papali.

E TRE!

4° Il nipote dell'Imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Giovanni, sul quale si concentravano le predilezioni del vecchio sovrano, scompare misteriosamente, quasi la terra o il mare lo avessero ingoiato, sulle coste dell'America del Sud ove navigava, ed ogni ricerca è vana.

E QUATTRO!

5° Il cugino dell'Imperatore Francesco Giuseppe, Arciduca Guglielmo Francesco Carlo, si ammazza cadendo da cavallo.

E CINQUE!

6° La nipote dell'Imperatore Francesco Giuseppe, Sofia d'Alençon, perisce nell'incendio del bazar della Charité a Parigi.

E SEI!

7° La cognata dell'Imperatore Francesco Giuseppe, principessa Carlotta, è pazza da più di quarant'anni.

E SETTE!

8° L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e sua moglie principessa di Kotek — capi del partito papista Austriaco, e perciò predilettissimi del Papa, e benedettissimi — sono uccisi a revolverate da un nazionalista Serbo a Serajevo.

E OTTO, E NOVE!

10, 11 ecc. Ogni anno la Corte Austriaca è il centro della curiosità internazionale, per i frequenti clamorosi scandali tra gli Arciduchi, e Arciduchesse, le Altezze di sesso maschile e femminile, quella fugge con uno zingaro, quell'altro con una ballerina, e adulteri, e divorzi, e matrimoni non riconosciuti...

E poi...

E poi, l'Impero degli Absburgo è l'unico che ha dovuto perdere nella guerra del secolo XIX il maggior numero di provincie!

E poi... tutti gli Arciduchi messi a capo di piccoli regni in Italia, Toscana, Modena ecc. — sono cacciati a pedate dalla rivoluzione!

Evidentemente la benedizione speciale del Papa, in Paradiso è interpretata da Domeneddio come ordine di maledizione. Od anche Domeneddio, che poi non dev'essere tanto stupido e malvagio quanto i preti lo fanno figurare, più che alla benedizione del Papa, ha dato ascolto alla solenne terribile maledizione di due madri.

La Contessa Karoly, allorchè nel 1849 l'Imperatore Francesco Giuseppe rifiutò grazia al di lei figlio poco più che ventenne condannato a morte per avere aiutato la insurrezione magiara, lanciò contro Francesco Giuseppe questa terribile maledizione:

« CHE IL CIELO E L'INFERNO NE DISTRUGGANO LA FELICITA'! CHE LA SUA FAMIGLIA SIA STERMINATA! CHE POSSA ESSERE STRAZIATO NELLE PERSONE A LUI PIÙ CARE! CHE LA SUA VITA SI SPEZZI, CHE IL SUO REGNO SI DISPERDA, CHE I SUOI DISCENDENTI VADANO IN ROVINA ».

E trent'anni dopo, un'altra madre ripeteva la stessa maledizione: la madre di Guglielmo Oberdan impiccato a Trieste.

Speriamo dunque che il Papa abbia mandato a Francesco Giuseppe, in questi ultimi giorni, un'altra speciale benedizione.

Così l'opera del dito di Dio potrà essere completata fra qualche settimana, e di Francesco Giuseppe e dell'Impero Austriaco non si parlerà più se non per ricordare una speciale razza di bestie feroci — molte bestie, e molto feroci.

L'Asino.

La guerra in Austria

Tutto il popolo, entusiasta per la guerra, è in armi!

Ultime notizie della guerra

BERLINO 12. — La gloriosa flotta tedesca ha bombardato sulla spiaggia Algerina due palme, le quali si sono difese strenuamente, ma sono state distrutte, ed una casa signorile che ha battuto in ritirata precipitosa.

Il matto criminale

Guglielmone: — Italiani avanti! Marsch! Ai miei ordini.

Italiano: — Niente affatto!

Guglielmone: — Non ammetto scherzi! Ho dato ordini! Dovete eseguirli!

Italiano: — Lei sbaglia! L'Italia non è una provincia dell'impero Tedesco. Provi a venire quaggiù da noi, e sentirà che musica popolare italiana!

Guglielmone: — Disobbedire a me? Questo è inaudito! Ve ne farò pentire! Quando avrò finito di macellare i Francesi ed i Russi e gli Inglesi, macellerò anche voi! Quando io sguaino la spada, il mondo intero deve tremare, obbedire, o dichiararsi vinto! Fiumi di sangue scorreranno, allagherò di sangue il mondo; concimerò la terra che conquisterò con le ossa e la carne di chi si sarà opposto alla mia volontà o mi avrà disobbedito! Guai ai vinti! Guai ai vinti!

Italiano: — (tra sè) Ah! Comincio a capire: è matto.

Guglielmone: — Con te farò i conti dopo; intanto, olà, Francese, arrenditi!

Francese: — Prima vieni a prendermi o a prenderle.

Guglielmo: — Ebbene, Belga e Olandese levatevi di mezzo, o vi infilzo.

Belga e Olandese: — Provati e prendi questo, intanto!

Guglielmo: — E tu inglese, che vuoi? Ti massacrerò.

Inglese: — Aspetta due minuti, e sentirai!

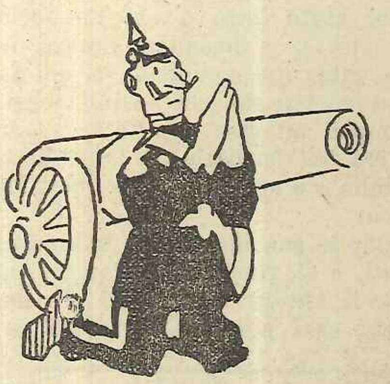
Italiano: — E' matto: leghiamolo e portiamolo al manicomio . . .

Francese . . . . , criminale!

Pata-punfte.

L'intervento di Dio nella guerra

Da alcuni giorni i coronati del mondo rivolgono preghiere al buon Dio perchè dia loro la vittoria.



Guglielmo II prega Dio perchè possa sterminare tutti i francesi, i russi gli inglesi e quant'altri sono contro il suo impero.

Francesco II lo prega con somma devozione, notando ch'egli lo ha voluto sempre mortificare nella vita, ma che gli dia ora, mentre è sull'orlo della fossa la gioia di poter distruggere i nemici e impossessarsi della Serbia.

Lo czar di tutte le Russie, nascondendo pel momento lo knut, prega anche lui, perchè Dio gli dia la vittoria.

Re Giorgio, dichiarando la guerra alle 11 di sera, prega Iddio, figgendo lo sguardo nelle stelle che sembra si curvino ad infiammare i mari.

I cattolici francesi corrono a Lourdes, dove i preti han cessato di sanar malati, per assicurar la vittoria alla Francia, con una sottile restrinzione men-

tale a favore del ritorno dell'impero cattolico militarista.

Le preghiere montate in cielo svegliarono Iddio che dormiva profondamente avendo vegliato la notte prima, per assistere ad un'accademia data da Santa Caterina e Santa Teresa, riproducendo in paradiso i passatempi dei conventi.

Iddio, un po' sfibrato si stiracchiò e tese l'orecchio, ascoltò, poi si passò una mano sulla fronte.

Chiamò santa Cristina, la cameriera del mattino e si vestì.

— Dammi un abito nuovo: stamane debbo tener consiglio.

E tenne consiglio.

Intervennero S. Giuseppe per l' Austria, S. Giorgio per la Germania, S. Nicola per la Russia e la Serbia, S. Enrico per l'Inghilterra, la Madonna di Lourdes per la Francia; segretario del consiglio Sant'Ignazio assistito dal beato Labre,

Il consiglio fu lungo. A tratti Iddio sospendeva la seduta e fuori, nel corridoio veniva abordato da Sant'Alfonso:

— Altissimo la decisione dev'essere presa con calma.

— Io non so da che parte protendere.

— Io direi, Altissimo, che bisogna aiutare tutti i vostri figliuoli; cioè, distinguo, aiutare i più fedeli, i cattolici.

— Ma i cattolici sono gli uni contro gli altri.

— Ecco, distinguo, i cattolici più affezionati: quelli dell'Austria, che son d'accordo col papa...

— Ma queste son piccole questioni terrene... sono anche miei figli i protestanti e gli ortodossi...

— Questo è vero. Ma bisogna anche quì che voi Altissimo distinguiate...

— Sai? Sant'Alfonso? sono in un brutto impiccio. Vammi a chiamare di nascosto Sant'Ignazio.

S. Ignazio — da santo guerriero — ebbe la chiara visione di tutto.

— I cattolici — disse — sono vostri figliuoli — ma vi amano anche gli altri figli protestanti ed ortodossi. La vostra missione migliore è quella di essere imparziale e distruggerli tutti.

Iddio, pensò invece di ricorrere alla sorte, imbussolado i nomi de'vari paesi.

La Pulzella d'Orleans preparò le urne, e tra una distrazione e l'altra dei santi combinò la *pastetta* e quando si tirò a sorte uscì il paese che dovera esser protetto anche da Dio: la Repubblica francese!

— Ma se questa cacciò la congregazione! — urlò S. Alfonso.

— Proprio per questo, disse Dio, merita il mio appoggio!

E affacciatosi alla finestra del cielo

diede ordine perchè vinca la Francia.

Giva.

L'entusiasmo dei popoli d'Austria per la guerra

Il POLIZAI: (puntando la rivoltella sulla testa del pacifico passante) — Grida *Viva l'Austria e morte agli slavi* o ti spacco il cranio!

Il CITTADINO — Ma scusi...

Il POLIZAI — Niente scusi! Grida o ti...

Il CITTADINO — Viva l'Austria e morte agli slavi! E adesso lasciatemi in pace.

Il POLIZAI — Aspetta, caro: grida: Viva la guerraaaa! con quanto fiato hai in gola, o ti faccio saltare le cervella.

Il CITTADINO — Ma, veramente...

Il POLIZAI — Niente veramente: grida o ti...

Il CITTADINO — Viva la guerraaa! E adesso lasciatemi libero.

Il POLIZAI — Libero? Un momento: se domani sera non verrai a fare una dimostrazione a favore dell'Imperatore e della guerra, alle ore 19 precise, in Piazza, verrò a prenderti a casa con l'ordine di impiccare te, tua madre, tua moglie, tuo padre, e di fucilare i tuoi figli!

L'*Agenzia ufficiale austriaca*, l'unica le cui notizie possano essere pubblicate in Austria e telegrafate all'estero, pubblica:

« Impressionante, enorme, è l'entusiasmo spontaneo del popolo per la guerra. Dimostrazioni imponenti si formano ad ogniora, e percorrono le vie delle città acclamando all'Imperatore ed alla guerra ».

Dopo il discorso di Guglielmo

ATTILA (*guardando dalla parte dei Tedeschi*) I miei pronipoti mi hanno superato.

Abbasso l'Impero!

« Se Iddio ci farà uscire vittoriosi da questo conflitto guai ai vinti! ».

È con questa minaccia felina che Guglielmo II chiuse in questa alba sanguigna, uno dei suoi discorsi, mentre lanciava il suo esercito verso l'inizio della più terribile guerra del mondo.

È la missione che secondo il suo cervello di pazzo criminale gli venne affidata da Dio; missione sterminatrice di uomini e di civiltà! Egli infatti viola la neutralità di alcune nazioni, oltraggia il dritto delle genti bombarda le città e i porti non fortificati. E cinicamente lo racconta al mondo. È Attila che riviene, in uniforme di ussero della morte, novello castigo di Dio; Attila che ha però armato i suoi uomini per tutta una lunga serie di anni ed ha fatto studiare dai suoi generali con pazienza e precisione, i piani di invasione dei paesi da soggiogare! Ond'è che la crudeltà di questo pazzo sanguinario, supera quella dell'antico barbaro invasore, il quale, se niente altro, era spinto alla conquista, alla invasione, per l'accrescimento e la fame dei popoli.

Guglielmo II, in un secolo in cui gli uomini si affratellavano sorpassando gli odî di razza, tenacemente quest'odii afforzava, onde il pangermanesimo avesse steso i suoi tentacoli di acciaio su gran parte del mondo.

E non visse, questo inspirato dal Dio crudele della guerra, che per armar eserciti e sparger le sue genti con ogni pretesto in ogni paese, mantenendo nel fondo dell'anima teutonica il selvaggio istinto della prepotenza e della crudeltà. E nella sua mente invasa da una grande mania di grandezza, passò la visione del grande impero che dovesse asservire l'Europa, e colla annessione alla Germania dell'Austria, correre a Salonicco, e tenere schiava ai suoi piedi anche la Turchia.

E da tutto questo sogno criminale si scatenò la vertigine degli armamenti, che pose in prima linea le spese militari nel bilancio di tutte le nazioni; il bilancio della barbarie a detrimento di quello della civiltà e del progresso!

L'Austria, fece anche suo il sogno tedesco. L'Austria aggiunse al suo programma la questione religiosa, concependo persino la soggezione dell'Italia, aiutato in questo, dal promesso ripristinamento del potere temporale del papa!

Onde l'Austria e la Santa Sede, andaron sempre d'accordo, e i gesuiti prepararono tutta la educazione del principe, che sognava di agire a fianco di Guglielmo II in questo richiamo di guerra, che l'Austria ha fatto squillare come il migliore elogio funebre di Francesco Ferdinando!

Dalla Germania, adunque, all'ultimo paese dell'Austria, si venne mano mano consolidando il concetto dell'imperialismo, basato sul militarismo tipico, che aveva ridotto non le due nazioni soltanto, ma tutta l'Europa una enorme caserma. Sicchè si può affermare in modo positivo che, se in Europa non fosse esistita la Germania, il suo progresso civile si sarebbe di già avvantaggiato di molto.

Se la democrazia europea trovò un nemico, un baluardo che le impedì di avanzare, fu sempre questa ossessione napoleonica dell'impero tedesco.

Noi non sappiamo che cosa abbiano esattamente fatto i socialisti tedeschi e quelli austriaci in questa occasione. Le notizie ufficiali — le poche che si ebbero — dicono che essi aiutarono i governi dei loro paesi. Ma non v'è esattamente da credere che i socialisti tedeschi avessero potuto appoggiare un movimento che intendeva estendere la tirannide dell'impero in confini più ampî. Ciò lo afferma il fatto ch'essi han dovuto mettere al sicuro in Svizzera la cassa del partito. E non v'è neanche da credere che i socialisti austriaci avessero potuto far la causa del rinsaldamento di un impero che soggioga col terrore le povere nazioni che lo compongono.

Sappiamo che in Austria di questi giorni lavora il boia; che in Boêmia e in Croazia e in Dalmazia e a Trieste, si impiccano vecchi e donne che probabilmente ebbero un grido di libertà per la loro patria oppressa!

L'adesione dei socialisti austriaci non potrà esser no, dalla parte del boia!

Una grande ora storica sta per scoccare. L'Umanità avanzò sempre uscendo da grandi lavacri di sangue.

Che questo sia l'ultimo!

E che la democrazia tedesca, sappia che questa guerra è contro di essa, e che solo sparendo i due imperi essa potrà aver vantaggio.

Nè si tema la Russia. A guerra finita, la czarismo ha qualche conto da fare col popolo russo, e il resto dell'Europa democratizzata vigilerà sovr'essa. La grande e nuova democrazia europea rafforzata, saprà lavorare a preparare l'avvenire.

Ed oggi, rappresentata dalla Francia, essa ha con sè, i liberi cuori del mondo.

Non v'è solo in questa guerra l'obiettivo di conquiste territoriali, ma v'è l'impero contro la repubblica.

L'Italia democratica questo capì, e questo fece capire. Essa fu nel passato maestra di civiltà al mondo, per non sentire l'orrore della barbarie, l'acuto spasimo della violazione della libertà e del servaggio; per non ricordare, essa che lo subì, tutto il grande dolore degli oppressi.

E questa è vittoria nostra; è vittoria del socialismo italiano. Se l'Italia si orizzontò contro i violenti, affermando la sua neutralità, fu perchè il suo popolo era pronto ad ostacolare qualsiasi aiuto fosse stato dato a chi minacciò sempre, pur dicendosi amica, la sua integrità nazionale, a chi la bastonò ieri e a chi bastona oggi, i popoli ad essa asserviti.

Tra la barbarie e la civiltà, l'Italia s'è schierata per quest'ultima.

Che le sua luce civile indichi ai vinti, e ai vincitori di domani, la grande strada della bontà umana, e che essa possa salutare sui detriti dei vecchi imperi dell'odio e della rapacità, il sorgere delle repubbliche basate sull'eguaglianza e la fraternità umana!

Ecco perchè la guerra contro l'imperialismo tedesco ha per noi un carattere che esula dalla concezione della guerra comune, per arrivare ad un significato rivoluzionario, che agevoli, democratizzando l'Europa, il cammino al Socialismo che avanza! Giva.

Ultime notizie della guerra

VIENNA 15. — In quindici giorni l'invincibile esercito Austro ungarico ha già impiccato 2 irredentisti italiani, 150 irredentisti slavi, e ne ha fucilati 6874, donne comprese e lattanti; poi ha dato ben una battaglia contro i Serbi riportando un treno carico di vittoriosi feriti e lasciando sul campo due reggimenti di vittoriosi morti e prigionieri.

L'artiglieria Austro ungarica, a rispettosa distanza, ha espugnato l'ospedale civile e le scuole comunali di Belgrado. Si prevede che fra setto mesi circa la fanteria Austroungarica potrà tentare la traversata del Danubio, e conquistare Belgrado quando sarà stata distrutta.

La triplice alleanza

ovverosia

che cosa intendono i tedeschi per onestà

PRUSSIANO — Dunque firmiamo.

ITALIANO — Resta inteso: questo contratto ci impegna a consultarci e difenderci scambievolmente in caso di necessità di difesa.

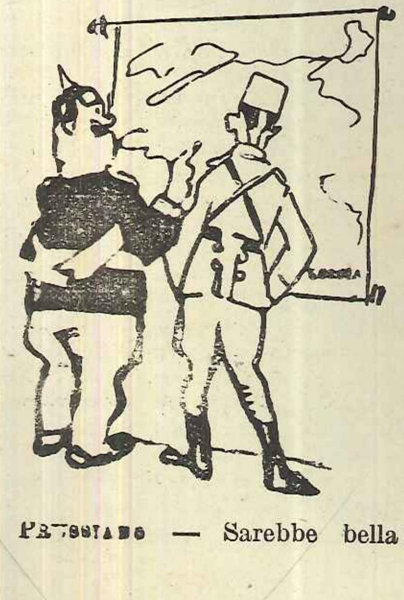
AUSTRIACO — Perfettamente parola d'onore austriaca!

PRUSSIANO — L'abbiamo giuocato bene quell'imbecille!

AUSTRIACO — Ad un nostro comando ci aiuterà a divorare gli altri; e poi noi divoreremo lui.

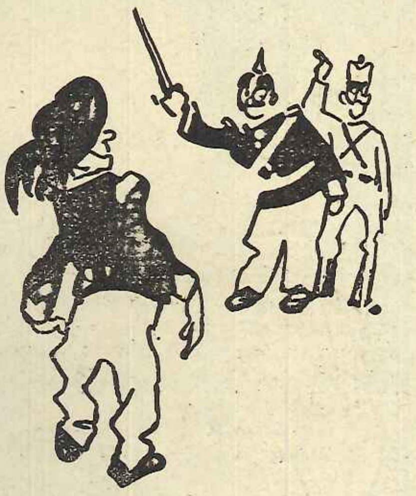
PRUSSIANO — È il momento di agire; nessuno ci guarda; io ho preparato le scale i grimaldelli e la sega circolare. Tu dai la prima scalata e strozzi nel sonno la servitù; io sopraggiungo can l'Italiano scanniamo gli abitanti del palazzo e portiamo via la cassaforte e tutti gli oggetti di valore. Colpo di mano rapido e sicuro; riuscirà prima che arrivino la guardie.

AUSTRIACO — Ma l'Italiano verrà? Pretende di aiutarci soltanto per difesa e non per una aggressione.



PRUSSIANO — Sarebbe bella!

Quando comando io l'Italiano deve obbedire senza discutere! Al più gli daremo in compenso gli spiccioli della cassa e gli abiti vecchi della guardaroba!



PRUSSIANO — E non tante storie! Hai firmato un patto di alleanza e devi venire con noi!

AUSTRIACO — Sicuro! Così si intende il dovere di galantuomo: mantenere i patti e venire con noi a fare il brigantaggio internazionale...

ITALIANO — Ah! questo volevate da me? Razza di cani! Per chi m'avete preso? Io sono un galantuomo, e non credevo d'essermi legato a un patto con briganti come voi! Straccio il patto, e corro ad

avvertire quelli della casa che volete assaltare!

AUSTRIACO — Tu starai zitto, e verrai, altrimenti!...

ITALIANO — Bada con me non fai più il prepotente: ti dc un ceffone da levarti i migliori denti dell'impero (Trento, Trieste, Pola Zara ecc.).

Ultime notizie della guerra

BERLINO 12,30 — La II divisione navale della gloriosa flotta Germanica, dopo accanito combattimento contro gli scogli, che peraltro non hanno risposto, ha espugnato l'isola di Dallaindenter, e l'ha occupata. L'isola ha una posizione strategica di primo ordine perche è completamente disabitata e inerme. L'ammiraglio Sballigroos l'ha dichiarata annessa all'Impero Germanico, ed intitolata al Kaiser; così l'isola si chiamerà d'ora innanzi Dallindeter al Kaiser.

BERLINO, 13. — Dopo l'aggressione dell'altra sera di cui furono vittime le donne dell'ambasciata russa il movimento di efficace dimostrazione contro la donna si è maggiormente esteso.

Si afferma che questo movimento, più che per questione patriottica, si effettua per l'odio e il disgusto che il maschio tedesco ha generalmente per la femmina.

Si afferma che la Tavola rotonda operi in aperta campagna, sotto l'attiva ed energica spinta dei soldati belgi.

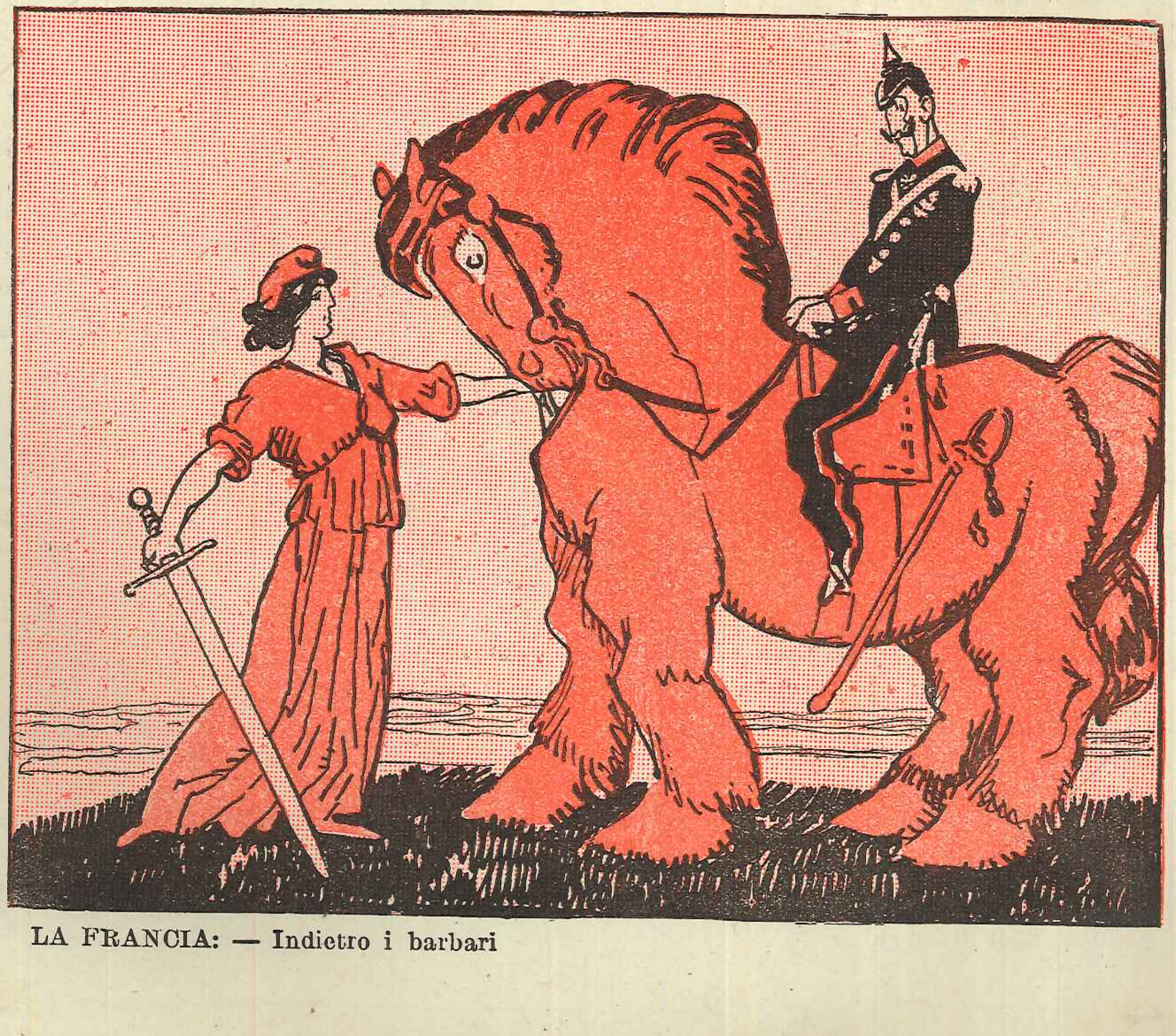
BERLINO 15 — Il IV corpo d'esercito, forte di 40 mila fucili, 200 cannoni, é riuscito a sfondare la frontiera russa in un viliaggio guardato da sei gendarmi; i quali sono stati sbaragliati dopo un fiero combattimento di artiglierie.

Così il IV corpo d'esercito germanico, ha potuto raggiungere la stazione termale di Kakowsky, celebre per cure intestinali.

Ivi erasi fortificato in un Water Closet l'Arciduca Costantino, nipote dello Czar; all'avvicinarsi dei nostri egli si difese con numerose scariche; ma la nostra cavalleria, con movimento aggirante, riuscì a prenderlo di dietro secondo la tattica dell'alta scuola di guerra Germanica. Così il granduca è fatto prigioniero.

BERLINO 15. — Il comandante della flotta del Baltico telegrafa: Ho finalmente trovato una città marittima non fortificata e guardata soltanto da 4 agenti municipali; mi sono perciò affrettato a bombardarla per dimostrare il valore tedesco. I proiettili dei nostri formidabili cannoni hanno fatto strage fra le donne nemiche ed i bambini. Abbiamo fatto prigionieri quattro capitoni di nazionalità russa, che ci venivano dietro all'usanza tedesca. Ci allontaniamo mentre la città brucia.

BERLINO 16 — Le nostre corazzate del Mediterraneo inarrivabili nello scappare, cercano nella costa Algerina tutti i porti non fortificati, e li sfidano a combattimento bombardandone le case con i nostri proiettili marca Krupp tipo Capri, prodotti della civiltà tedesca.



LA FRANCIA: — Indietro i barbari

I Corvi

Stamane l'Ermenegilda, è andata in giro per scambiare una carta da cinquanta lire — il grosso del mio stipendio di luglio — e s'è sentita dire, a cominciare dal pizzicagnolo fino alla casa di cambio rimpetto la chiesa, che non vi sono spicci.

L'agente di cambio, in verità l'avrebbe scambiata, ma pretendeva due lire. L'Ermenegilda si è rifiutata e lei — che pure non se ne intende di politica — fece le sua brava protesta contro gli affamatori.

— Voi siete — disse — coloro che han fuori la bottega l'asta della bandiera, pronti a sventolare il drappo l'anniversario della morte del re e quella della nascita del principino e il dì che si parte per la guerra, voi siete i patrioti che correste ieri a ritirare i danari che avevate depositato alle banche dello stato e che oggi speculate sulla povera gente incettando gli spicci ! L'agente di cambio minacciò di chiamare una guarda e l'Ermenegilda gli buttò in faccia un insulto : Corvo, puzzone !

L'agente, alzatosi, è stato respinto in bottega dalla folla che s'era riunita li avanti, e coll'intervento di due guardie potè chiudersi dentro mentre la folla ripeteva coll'Ermenegilda : Brutto puzzone, sciacallo, corvo !

Gli è che l'Ermenegilda è di questi giorni tutta vibrante per i nervi tesi. I suoi conti non tornano più e calcola nelle sue previsioni — se le cose andranno così — a un deficit di otto giorni di fame pur facendo tutte le economie possibili. Ed osserva pure che occorre diminuire la quantità di minestra quotidiana, proprio quando io ho bisogno di nutrirmi in corrispondenza al lavoro aumentato, per la grande quantità di giornali che in questi giorni insudiciano le strade !

E l'Ermenegilda che non ha studiato alcun trattato di economia e non sa che cosa sia la domanda e l'offerta, dice : I maccheroni sono aumentati di due soldi al chilo ; ma non dovrebbero diminuire, visto che non se ne manda più all'estero ? Il pizzicagnolo le disse che è a causa del grano che non potrà venire dalla Russia. Ma questi maccheroni son quelli fatti col grano ch'è già venuto forse da un anno ! E, visto che l'Ermenegilda non capiva, le annunziò che era aumentato anche lo zucchero, e le spiegò che ciò proveniva dai trustaioli patrioti. E, dal macellaio, seppe anche dell'aumento della carne anche di quella equina !

Sicchè, a conti fatti, ella prevede che i varî aumenti sui generi di prima necessità, assorbiranno nel bilancio famigliare mensile una ventina di lire, cioè a dire la nostra vita di una settimana !

E l'Italia non fa la guerra, e tiene in casa sua tutto quanto ha e non esporta più alcun prodotto.

E allora ? allora abbiamo la guerra in casa fatta dai capitalisti, dai trustaioli e dai bottegai: da questa schiera di corvi che sentendo la puzza dei cadaveri lontani, si precipita di mangiare i vivi.

E, stamane io ho avuto contro uno di questi corvi uno scatto improvviso. Il corvo, se sapeste, è un bottegaio magro, tutto piccolo e storto. Egli vende pane. Mi son presentato per comperare un chilo di *cuscinetti* e gli ho, dopo avuta la merce presentato 5 lire per pagarsi.

— Questa è cartaccia — mi disse.

— Cartaccia ? — Ma sapete ch'è un biglietto di Stato ?

— Di Stato ? Ma che Stato d'Egitto ! Qui ci vogliono spicci.

— Ed io non ne ho.

— E allora quà il pane !...

— Il pane ? fossi matto ! Ecco le 5 lire : o vi pagate o me ne vado.

E me ne sono andato dopo una breve colluttazione in cui il corvo è andato a finire a gambe all'aria sur un sacco di farina di marca nazionalista. La sola marca che di questi giorni, abbia subito effettivamente un notevole ribasso.

Anastasio Scendigiù
filosofo della strada

Ult'm'ora

Berlino, 16 (notte). — La *Dama bianca* è passata anche stasera, silenziosa, nel salone del Castello imperiale e poscia è scomparsa.

Alla terrificante notizia, l'imperatore, che come tutti i barbari è grandemente superstizioso, non riuscì a dissimulare il suo turbamento.

La *Dama bianca* annunziò sempre quando comparve, una rovina alla sua famiglia.

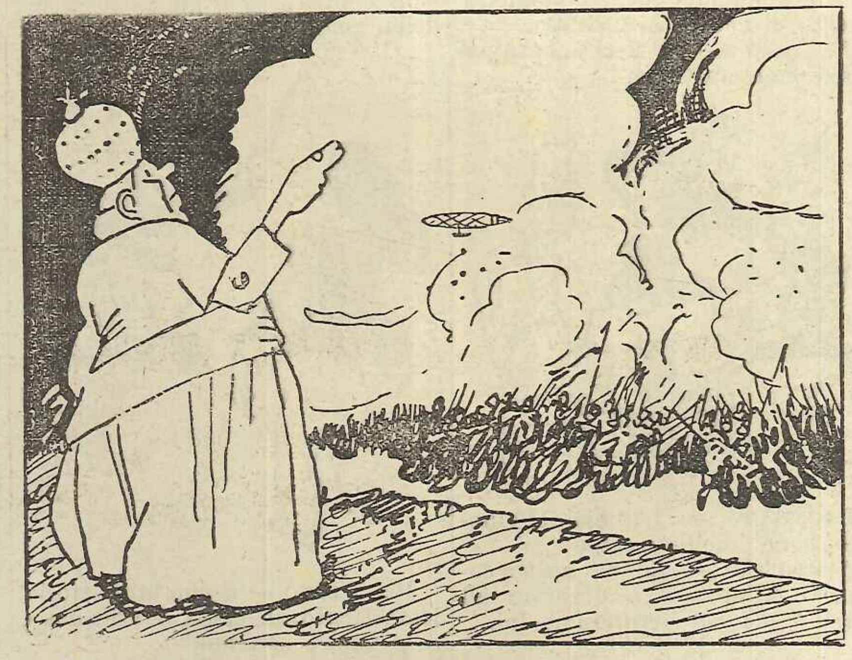
Si conferma che l'imperatore vegliò tutta la notte in preda a orribili visioni di morte.

Pregate pei combattenti...

(Allocuzione di Pio X).

Un ben triste Iddio è quello che, in base ad un maggiore o minore numero di preghiere, permette o impedisce quelle raccapriccianti infamie che sono i macelli dei popoli!

Ma, a quanto sembra, per i cosidetti fedeli, Dio ha veramente l'asppetto di un tiranno sterminatore che si pasce di sangue e di lacrime e che, orribile a dirsi, può farsi volgere a destra e a sinistra mediante un ben applicato regolamento di preci...



E Bepi in suo nome benedice i macelli.

Lo spirito dei barbari

... Io ho fiducia che l'antico spirito guerriero viva ancora nel popolo tedesco, quel potente spirito guerresco che attacca il nemico dovunque lo trova e a qualunque costo ; che fu sempre finora lo spavento, e il terrore...

(Da un ordine del giorno di Guglielmo II alla marina).

Il barometro politico di Trento e di Trieste

Prima della guerra.

POLIZAI — Ti tacere, porco taliano ! morte Italien, sempre ! Fifa Austrian !

TRIESTINO — Però rispetterete l'effigie di Vittorio Emanuele Re d'Italia, alleato dell'Imperatore di Austria.

POLIZAI — Cartolina Fittorio Manovele, usurpatore trono santissimo patre ? Ferboten! Sequestro! Processo !

TRIESTINO — Permetteteci almeno di andare alla marina a salutare i colori dell'Italia alleata.

POLIZAI — Tricolore ? Bandiera briganti ! Ferboten !

TRIESTINO — Concedetemi allora di andare a sentire l'eco della marcia reale suonata dai marinai della corazzata itataliana...

POLIZAI — Corazzate Taliana ? Non avvicinate ! Ferboten ! Marcia reale orecchio Ferboten ! Sufolare marcia reale ? Calera ! Ferri corti!

TRIESTINO — E allora mi limiterò a declamare versi di Dante.

POLIZAI — Tante ? Chi essere questo signore ? Altro mascalzone porcio taliano ?

Dopo la dichiarazione di guerra tra Austria e Serbia

POLIZAI — Fifa Italia ! Fifa tricolore! Fifa marcia reale! Fifa Tante ! Critare anche voi triestini !

TRIESTINO — È permesso gridare ?

POLIZAI — Permesso ! Libertà critare ! bandierare, tricolorare !

TRIESTINO — E allora, con tutto il fiato : Viva l'Italiaaa !

POLIZAI — Più forte ! Musica, marcia reale !

MUSICA — Terezum ! Terezum ! Terezum !

TRIESTINO — Fuori di sè per l'entusiasmo : Viva ! Vivaaa !

POLIZAI — Ordine tutte case sfentolare pantiera taliana.

TRIESTINO — Vivaaa ! Vivaaa !

POLIZAI — Più forte ! Pisogna far sentire Roma.

Due giorni dopo.

ROMA — ha udito, e risponde : — Troppo tardi ! Mantengo la neutralitá !

POLIZAI — Non fenire compattere, aiutarci ?

ROMA — Troppo tardi ! Italia fa da sè !

TRIESTINO — Vivaaa l'Italia ! Marcia reale ! Tricolore !

POPIZAI — Io arrestare te, porco taliano ! Impiccare !

TRIESTINO — Ma perchè ?

POLIZAI — Gridare *Fifa Italia*, delitto ! Sufolare marcia reale, delitto ! Bandiera tricolore delitto...

TRIESTINO — Ma come !... Ma se ieri...

POLIZAI — Ieri far comodo me cridare Fifa Italia, oggi far comodo me impiccare porco taliano !

Il seguito... fra pochi giorni, e in musica ! E che musica !

Semplicissimo.

I nostri ritardi

La ripercussione della guerra la sente anche il nostro giornale: ritardi di treni, interruzioni, sospese, carta in ritardo, scarsezza di colori, producono dei ritardi inevitabili, specie in un momento in cui l'ASINO, per le molteplici richieste ha dovuto duplicare la sua tiratura.

I lettori tengan conto di tutto ciò. Tengan pure conto che le notizie seguendosi con vertigine sorpassano spesso l'attualità, costringendoci a rifare il giornale quando è già in macchina.

La Chiesa

Per mostrare come l'idealismo teorico si trasforma incessantemente e fatalmente in materialismo pratico non vi è che da citare l'esempio di tutte le Chiese apostoliche e romane.

Che vi è di più sublime, nel senso ideale, di più interessato, di più distaccato di tutti gli interessi di questa terra, che la dottrina di Cristo predicata da tutta la Chiesa? E che vi è di più brutalmente materialista della pratica di quella stessa Chiesa, dell'ottavo secolo, allorchè cominciò a costituirsi in potenza? Quale è stato e quale è ancora l'oggetto principale di tutti i suoi litigi contro i sovrani d'Europa? I suoi beni temporali, le sue rendite dapprima, e in seguito la sua potenza temporale, i suoi privilegi politici.

In una parola, non è affatto difficile provare colla storia alla mano che la Chiesa, che tutte le Chiese cristiane e non cristiane, a parte la loro propaganda spirituale, e probabilmente per accelerarne e consolidarne i successi, non hanno mai trascurato di organizzarsi in grandi compagnie per lo sfruttamento economico delle masse, sotto la protezione e con la benedizione diretta e speciale d'una divinità qualunque. Neppure è difficile provare che tutti gli stati i quali alla loro origine con le loro istituzioni politiche e giuridiche e le loro classi dominanti e privilegiate, non furono che succursali temporali di queste diverse Chiese, non ebbero altro scopo che questo stesso sfruttamento a profitto delle minorità laiche, indirettamente legittimate dalla Chiesa. Da ultimo è facile dimostrare che, in generale, l'azione del buon Dio e di tutte le idealità divine sulla terra, finì sempre e dappertutto per fondare il prospero materialismo del piccolo numero sull'idealismo fanatico delle masse costantemente affamate.

Bakounine.

Un prete ucciso da un negoziante in Sardegna

A CAGLIARI giorni or sono, mentre il sacerdote, trentenne, Antonio De Montis, e lo studente diciassettenne, Salvatore Piras, attendevano alla stazione di Uras il treno proveniente da Golfo Aranci per restituirsi a S. Gavino, patria dello studente e dove l'altro era da poco vice-parroco, entrava eccitatissimo nella stazione certo Giuseppe Loriga, negoziante di Uras, che non esitò a puntare la rivoltella contro i due che ragionavano tranquillamente fra loro. Il prete accortosi subito del pericolo, si riparò dietro lo studente di modo che un primo colpo trapassava al disgraziato giovane il braccio destro; insistendo poi il prete a farsi scudo del malcapitato Piras, il Loriga, sempre puntando la rivoltella, si appressò alquanto, lo svincolò bruscamente dal sacerdote e scaricò l'arma, uccidendo il prete e dandosi quindi alla fuga.

Il prete e lo studente erano reduci da una festa religiosa celebratasi nel Comune di Uras, dove l'ucciso era stato precedentemente parroco. Il ferito ieri stesso fu trasportato all'ospedale di Cagliari.

Le cause del delitto van ricercate nel confessionale. Il prete De Montis, pare infatti che avesse insidiato l'onore del Loriga.

Ed ecco un altro fatto che milita a favore dell'abolizione del celibato dei preti.

Ragli, morsi e calci

LA BOTTEGA DI LOURDES. — Sotto questo titolo *L'avvenire* di Feltre pubblica questa *réclame*:

« 135 lire sole, viaggio e vitto pagati e miracoli garantiti! prezzi di fabbrica e concorrenza impossibile ».

E la *National Zeitung*, a proposito dell'ultimatum della Germania alla Francia: « La Santa Madre di Dio di Lourdes avrà molto da fare se essa, che è miracolosa, dovrà guarire tutte le ossa che i nostri soldati romperanno alla povera gente dall'altro lato dei Vosgi ».

Padre Gemelli, questo è il momento per mettere a prova l'efficacia della bottega!

LE DECIME PER LA MADONNA DEL ROSARIO. — Narra « L'Evangelista » di Roma: Il parroco di Sorbo dei Marsi (Aquila) l'aveva raccomandata « girando per le aie dei poveri contadini ». Perciò molti di essi si recarono in chiesa, portando i loro covoni di grano e cantando orazioni. Due famiglie, infervorate dalla soverchia devozione, vengono a contesa... perchè l'un gruppo pretendeva cantare più forte dell'altro.

Donde botte fraterne, urti e imprecazioni, proprio davanti all'altare e alcuni feriti gravi. E il prete? « Non si fece vivo, rimanendo tappato in casa » Ha fatto bene, perchè i covoni erano... per la Madonna.

SANT'ANTONIO DORME? — Lo arguiamo dal *Bollettino mensile del Patronato* di Milano pel luglio scorso.

Anna Maria B. B. scrive al direttore: « Io ho pregato tanto S. Antonio e *nulla sin ora ottenni*. Ho urgente bisogno di una grazia temporale e di una spirituale, e se la ottengo, prometto al Patronato una somma *in proporzione dell'entità della prima* e L. 10 per la seconda.

Benissimo: questo è commercialmente pratico: la grazia a percentuale come la mediazione.

L'"Asino" in toga

PREDICHE CHE NON SONO PREDICHE. — Andava preavvisata alla Pubblica sicurezza quella in cui, col pretesto religioso, si criticava la presente amministrazione comunale (socialista o liberale) e si elogiava la passata (clericale). Questa era riunione politica e non funzione religiosa.

(Cassazione 31 gennaio 1914. *Sinossi Giuridica*, Fasc. 323, art. 1, L. P. S.).

I FRATI DOVONO PAGARE L'IMPOSTA DI R. M. — « Per l'art. 2 L. R. M. basta l'esistenza *di fatto*, così delle associazioni (religiose) come di qualunque altra società, perchè sia colpito il reddito che producono (Messe, questue, ecc.)... Ed invero, se per il principio generale di uguaglianza tutti gli amministrati, sieno persone fisiche o morali, debbono concorrere ai carichi dello Stato, non vi è ragione di esentarne le associazioni religiose che, sebbene soppresse, tuttavia esistendo *di fatto*, e sono *tollerate*... Purtroppo!

(Cass. Roma, 27 aprile e 9 maggio 1914, stesso fascicolo).

Metastasio parlando delle donne disse;

Forti noi, voi belle siete
E vincete in ogni impresa
Quando vengono a contesa
La bellezza e la virtù.

Perciò devono le donne curare tutta la loro beltà prima d'ogni altra quella dei capelli coll'Acqua Chinina Migone.

Borani Pio, ger. resp

Roma — Stabil. Tip. Italiano

Abbonatevi e diffondete l'"Asino,,.

Abbonamento straordinario sino al 31 dicembre 1914 - L. 2.

INSERZIONI 1a pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2a pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

NON PIU'
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI
OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
UN LIBRO GRATUITO A TUTTI
Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

L'Armonica Salas

È solida, elegante, perfetta e di una squillantezza insuperabile.
Indirizzo: Salas Stradella (Italia)
Catalogo gratis a richiesta

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

La spilla del Libero Pensiero

In seguito alle moltissime richieste pervenuteci abbiamo fatto eseguire una nuova coniazione della magnifica Spilla del Libero Pensiero.

La Spilla verrà spedita franco di porto ai seguenti prezzi:

In oro L. 15
In argento » 2
In argentone » 0,50

Inviare l'ordinazione accompagnata dall'importo all'Amministrazione dell'*Asino*: Via del Tritone, 132 — Roma.

Evviva la Francia!